



Quando ci si riferisce ai disturbi specifici di apprendimento, non si parla di un concetto astratto, di una pura etichetta diagnostica, bensì di persone, di bambini, ragazzi e adulti. Proprio in virtù di questa premessa, forse scontata ma talvolta dimenticata, è opportuno non generalizzare, non sviluppare considerazioni fondate su stereotipi, *pre-giudizi* e schemi precostituiti, perché ognuno di noi è unico, nelle sue difficoltà e nelle sue potenzialità. Di seguito, riporto alcune indicazioni pratiche derivanti dalla mia esperienza clinica e dalla ricerca scientifica; tali indicazioni si possono ben applicare a molte situazioni, tuttavia, come precedentemente detto, devono essere flessibilmente adattate all'unicità di ciascun individuo.

Strategie didattiche

- il mantenimento dell'attenzione, l'apprendimento e la motivazione saranno favoriti dall'uso di molteplici canali di presentazione delle informazioni: la didattica dovrebbe quindi cercare il più possibile di integrare il canale verbale con quello non verbale, uditivo e cinestesico;
- mantenere viva l'attenzione del ragazzo coinvolgendolo il più possibile nella costruzione della lezione, anche attraverso richiami, chiedendo spunti di riflessione, opinioni e idee. Il mantenimento della concentrazione e della spinta motivazionale potrebbero essere inoltre favoriti dall'utilizzo e dalla consegna agli studenti di materiale strutturato riguardante la lezione: schemi, mappe concettuali, scalette ecc.;
- riguardo i compiti a casa, essi dovrebbero privilegiare la qualità e dovrebbero essere strutturati in base agli obiettivi di apprendimento anziché in base al numero di pagine da studiare;
- in caso di difficoltà di attenzione e concentrazione, prima “tappa” del processo di apprendimento (l'accesso alle informazioni), viene suggerito l'utilizzo di una modalità maggiormente visiva, e a tal proposito possono risultare utili gli indici testuali: essi possono essere usati per fare ipotesi sul contenuto, attivare conoscenze personali e interdisciplinari, creare schemi e possono fungere da supporto allo studio e al ripasso;
- la seconda fase del processo di apprendimento (la comprensione delle informazioni) può essere favorita dalla segmentazione del testo/problema in paragrafi o fasi; utile inoltre l'individuazione delle parole chiave o degli elementi più importanti di un problema attraverso marcatori visivi (evidenziatore o sottolineatura colorata). Altre strategie proficue per favorire la comprensione e la memorizzazione delle informazioni sono l'associazione del contenuto ad immagini e l'uso delle “5 W questions” (Chi? Cosa? Dove? Quando? Perché?);
- la terza fase, quella della rielaborazione ed esposizione delle informazioni, può essere favorita con la rappresentazione dei contenuti attraverso immagini e schemi: ancorare i contenuti a dati visivamente manipolabili favorisce la memorizzazione;
- prediligere la ripetizione orale: non solo è un allenamento ad esprimersi, ma consolida l'apprendimento!

Verifica degli apprendimenti

- programmazione anticipata e concordata delle verifiche degli apprendimenti;
- specificare in maniera chiara quanto richiesto da un compito e verificare l'effettiva comprensione della richiesta;
- stabilire in modo chiaro gli obiettivi dell'attività e il risultato sul quale avverrà la valutazione, così da favorire processi di autovalutazione;



Studi-Amo! Un piccolo vademecum sui DSA e lo studio

- le verifiche dovrebbero contemplare, se previsto dal PDP, l'uso dei mezzi compensativi più opportuni a seconda dei casi (calcolatrice, computer per la scrittura, lettore, tabelle e formulari specifici per le diverse materie) al fine di favorire un equo svolgimento della verifica;
- dovrebbero essere modulati i tempi di verifica: accordare tempi aggiuntivi per l'esecuzione delle prove; ridurre il numero di richieste in un tempo uguale a quello del resto della classe; mantenere lo stesso tempo e gli stessi item conteggiandone solo alcuni ecc.;
- valutare le competenze e non solo le carenze!

Metodo di studio e lavoro a casa

- pianificare e organizzare le fasi di studio e di riposo (Dove studio? Quali materie devo preparare? Quanto tempo richiede ciascuna materia? Da quale inizio? Su quale materiale studio? A che ora faccio la pausa? Ecc.);
- utilizzare strategie di analisi del testo (o del problema) anche attraverso una conoscenza formale dei propri materiali di studio;
- utilizzare schemi e mappe concettuali;
- per favorire una maggiore motivazione allo studio, può essere utile fornire i ragazzi di materiali alternativi o approfondimenti accattivanti (es. video, documentari, immagini, materiale manipolabile).

Vorrei concludere con una breve considerazione riguardo la componente emotiva: infatti è centrale, nella vita di ciascun individuo, la percezione positiva di sé e delle proprie capacità nel dominare specifiche attività e raggiungere un determinato obiettivo (percezione di autostima e percezione di autoefficacia). Tale percezione, che risente molto dei feedback “ambientali”, può influire fortemente sulla motivazione all'impegnarsi in una determinata attività: laddove io mi sento incapace in un ambito (bassa autostima) e ritengo che, a prescindere dai miei sforzi, i risultati non miglioreranno (bassa autoefficacia), la mia motivazione ad impegnarmi in quell'attività calerà progressivamente. Si genera un circolo vizioso, potenzialmente molto dannoso, che è possibile spezzare solo con un lavoro sinergico e congiunto. Ritengo a tal proposito fondamentale e necessario che il ragazzo, con o senza DSA, venga “rinforzato” in quei suoi comportamenti che, se pur non rispecchiano l'obiettivo desiderato (e talvolta idealizzato e irrealistico), mostrano da parte sua un impegno nel cercare di raggiungerlo. Ogni lungo viaggio inizia da un passo, anche se piccolo e incerto. Ma se questo primo, piccolo passo non è appagante, la soluzione migliore potrebbe apparire quella di tornare a sedere.